

### Mille euro

«Io avevo l'accordo con Giampaolo di prendere 2mila euro, ma soltanto per la cena. Non altro. Dopo la cena il Presidente ha insistito»

### Giampi

«L'avevo conosciuto tramite un'amica. Dopo avermi fatto una "radiografia". Voleva sapere tutto. Il lavoro che facevo lo sapeva già»

### Delusione

«Molto delusa. Il presidente ha detto anche che non mi conosceva, che non si ricordava il mio viso... Beh, due giorni, impossibile...»

lometri quadrati. Due facce di un volto solo e che, pure, non si parlano. C'è l'Aquila delle tendopoli, dei disagi, delle mosche, del caldo e della disperazione muta ma profonda di questa gente che a tre mesi esatti dal terremoto dice che «nulla è cambiato» nelle loro non-vite e che ancora non sanno quando cambierà qualcosa. E c'è l'Aquila del G8, i 48 ettari, i 70 campi di calcio, della caserma Vincenzo Giudice che in tre mesi ha visto tutto e il suo contrario, dalle trecento bare adagate sul

### Rabbia e diffidenza

Molti si augurano una scossa: «Così capiscono di cosa si parla...»

cemento della piazza d'Armi al comfort e al lusso declinati ai massimi livelli.

La città del G8 ha confini precisi, militarizzati da cinque mila uomini in divisa sui mezzi e a cavallo, appostati sulle montagne e dietro le batterie antimissili. Ha anche una precisa casella d'inizio, la rotonda tra via Fermi, la statale 80 e l'inizio di viale delle Fiamme Gialle che è stata allestita con un grande mosaico raffigurante un'aquila nera.

**La città delle tendopoli** comincia subito dopo la linea della militarizzazione e guarda all'altra con distacco, rabbia e diffidenza. Dice Carla mentre scaccia le mosche alla mensa di piazza d'Armi: «Là - e rivolge il volto verso Coppito - c'è il lusso, qui lo vede anche lei: nulla è cambiato nulla da tre mesi. Noi siamo riconoscenti a chi ci ha aiutato ma poi? Quanti soldi hanno speso per il G8? E quanti ne stanno spendendo sulla costa per dare un tetto a trentamila sfollati? Questi soldi non potevano essere subito impiegati qua?». Per esempio, insiste Carla, «io avevo una copisteria in centro, rilegavo tesi e facevo traduzioni. Da tre mesi chiedo se posso avviare l'attività altrove. Nessuna risposta». Eppure a Coppito la Protezione civile ha mostrato tutta la sua geometrica potenza ed efficienza nell'allestire la cittadella del G8. «Fanno tutto - insiste Carla - ma per loro. E per noi? Speriamo che almeno riescano a far restaurare qualche chiesa che sennò, altro che

beffa 'sto G8».

È l'incertezza il male oscuro di chi vive nelle tendopoli, non avere date certe, una casella di ripartenza. Marco e sua moglie hanno quattro figli, la più piccola ha tre anni, il più grande ne ha 15. Da tre mesi condividono le tenda n.17 di Acquasanta con altre quattro persone sconosciute. Da allora cercano di avere una tenda tutta per loro. Non è stato possibile.

**Ai loro occhi** il G8 è solo «una provocazione»: «Noi vogliamo poter fare i lavori in casa e tornarci. Si dovevano concentrare su questo, altro che G8». Per le donazioni dei paesi stranieri «potevano organizzare una gita da Roma e avevamo risolto il problema». Duemila persone potranno andare a vivere nella caserma, nelle oltre mille stanze appena ristrutturata. «Duemila - scrolla la testa Marco - gli sfollati sono 55 mila e le cassette basteranno per quindicimila?». I conti, in effetti, non tornano.

I piani di evacuazione dalla caserma scatteranno se e quando i sismografi misureranno scosse tra il 4 e il 4.5 della scala Richter. Gli psicologi volontari raccontano che in questi ultimi giorni l'augurio più diffuso tra gli sfollati è «una bella scossa sot-

#### IN CASO DI TERREMOTO

In caso di scosse il summit si sposta all'Istituto Superiore di Polizia a Roma. L'evacuazione scatta soltanto in caso di scosse uguali o superiori al quarto grado scala Richter.

to i piedi e sulla testa dei leader del mondo, così capiscono di cosa si parla».

A Coppito è tutto pronto, la mostra sul made in Italy e il made in Abruzzo, le mense, le tavole, le sale con i traduttori, tutto wifi e connessioni ultra veloci. Bruno ha compiuto 67 anni due giorni fa, vive nella tenda n.21 di Piazza d'Armi, gli hanno regalato un libro, La Gloria di Giuseppe Berto. Mostra fiero la dedica: «Ci vogliono tanti anni per diventare giovani». È un po' commosso, l'inchiostro sta andando via, colpa dell'umidità delle tende. ❖

## Strasburgo, un altro schiaffo a Berlusconi. Mauro si ritira

«D'intesa con i vertici del mio partito e del gruppo Ppe abbiamo deciso di ritirare la mia candidatura». La resa di Mario Mauro l'annuncio di sera. Non sarà più lui il candidato italiano per la presidenza del Parlamento Europeo. La scelta del ritiro, ha spiegato l'esponente del Pdl, è per evitare che il 7 luglio ci sia «un inutile e disdicevole spaccatura» nel gruppo Ppe. La candidatura di Mauro, che Berlusconi aveva presentato come fiore all'occhiello della diplomazia italiana a Bruxelles, è

affondata anche per la perdita di peso politico del nostro Paese a Bruxelles. L'Italia, in definitiva, avrebbe perso l'appoggio della Francia che ha indirizzato il proprio voto all'ex premier polacco Jerzy Buzek. Una spaccatura all'interno del gruppo, spiega Mauro «avrebbe come conseguenza per la famiglia politica dei Popolari quella di arrivare divisi alla fase costitutiva della legislatura e cioè quella in cui bisogna indicare con chiarezza gli obiettivi politici». ❖

**MESCOLATI,  
NON AGITATI.**

**Nicola  
ZINGARETTI  
e  
Nicki  
VENDOLA**

**Lunedì 6 Luglio  
Palco Centrale ore 21.00  
Terme di Caracalla**

**Democratic Party**  
Dal 26 giugno a Caracalla  
Ingresso libero.

**PD**  
Partito Democratico